

Il nuovo ciclo di appuntamenti dedicati alla letteratura giuliana presenta in questo 2009 quattro scrittori diversi ma ugualmente interessanti. In essi si concretizza l'anima complessa e lacerata delle nostre terre di frontiera, così ricche di sfaccettature di sensibilità, posizione ideologiche, lingue e culture. Elody Oblath Stuparich, intellettuale dalla fertile vena epistolare (*Confessioni e lettere a Scipio, Poesie e notturni di maggio, L'ultima amica - Lettere a Carmen Bernt 1965-1970, Lettere a Giani*), sembra realizzare al più alto livello il monito di Ibsen tanto caro a Slataper: scrivere è tenere giudizio sopra se stessi. Nella sua scrittura, sempre di taglio confessionale e totalmente sganciata da qualsivoglia esigenza commerciale, crudeli sottigliezze auto-analitiche e slanci appassionati, intrecci indissolubili di rimpianti e nostalgie svelano, oltre alla capacità di riflettere criticamente sul destino e le scelte di una generazione travagliata, il suo bisogno di amore e dedizione e il suo sofferto sforzo di indipendenza interiore. Donna libera e forte che sconta altresì tutte le contraddizioni della soggettività femminile del '900. Anche Delia de Zuccoli Benco, con modi più ovattati, adottando lo schema della narrazione autobiografica o del bozzetto, sceglie, mettendosi alla prova nella scrittura e oggettivandovi i drammi dell'esistenza, di farne un tramite di maturazione. E con una profondità di introspezione che denuncia, per il forte investimento autobiografico, la sua intima necessità. Articolando sulla triade "poesia", "affetti", "realtà" (così Silvio Benco nella *Prefazione*) i bozzetti di sapore verghiano di *Creature* (1926), dà il meglio di sé nel romanzo autobiografico *Ieri* (1937), che, con più vivida originalità, armonizza e fonde, nel calore dell'introspezione, gli echi di estese frequentazioni letterarie. Di Josip Tavčar, grande mediatore culturale fra Italia e Slavia, ha lasciato un simpati-

co ritratto Fulvio Tomizza, che ne è stato alunno al Liceo Carlo Combi di Capodistria. Egli ricorda la sua "sudatissima ora di lezione", per il chiasso di studenti che non ne volevano sapere di una "lingua che veniva costantemente beffeggiata", ma anche la sua capacità di trapiantare, in molti di loro, il seme della curiosità intellettuale. L'amore per Ivan Cankar, per esempio, che risale, nel caso di Tomizza, proprio a quelle non dimenticate lezioni di lingua e letteratura slovena. Uno di quegli intellettuali, quindi, che, come i "Favillatori", Tommaseo, Slataper hanno saputo riconoscere nel dialogo interculturale una delle grandi potenzialità di Trieste. Falco Marin ci proietta invece in tutt'altro dramma: fa parte di quei giovani che – cresciuti nel martellamento quotidiano di slogan menzogneri quanto brutali (lo sprezzante "me ne frego", esaltato da Mussolini nella voce da lui scritta per l'*Enciclopedia italiana*) – un regime fondato sulla violenza e sull'odio ha lanciato in sciagurate guerre di aggressione. E che tuttavia, sull'orizzonte di un mazziniano respirato in famiglia, e in virtù di una sensibilità di straordinario spessore umano (anche per effetto delle meditate letture di grandi maestri come Ibsen e Dostoevski) comincia a porsi inquietanti domande etiche ed esistenziali che avrebbero potuto facilmente portarlo oltre quel fascismo di cui è stato, come molti giovani del suo tempo, l'inconsapevole vittima. Ci faranno da guida in questo percorso intellettuali di spicco della nostra città: Miran Košuta Gabriella Musetti, Edda Serra, Marina Silvestri, ai quali va fin da ora la riconoscenza dell'Istituto. E Marisandra Calacione e Nikla Petruška Panizon, cui va un grazie altrettanto sentito, daranno voce alle parole degli scrittori.

[Fulvio Senardi]

Con il contributo:
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia



Istituto Giuliano di Storia
Cultura e Documentazione

AUTORI GIULIANI DEL NOVECENTO

Ciclo di incontri coordinato da
FULVIO SENARDI

Contributi di
MIRAN KOŠUTA
GABRIELLA MUSETTI
EDDA SERRA
MARINA SILVESTRI

Lecture di
MARISANDRA CALACIONE
NIKLA PETRUŠKA PANIZON

Ottobre - Dicembre 2009

Istituto Giuliano
di Storia, Cultura e Documentazione
Via Trento, 15 - 34132 Trieste
Tel.: 040 364808 - Fax 040 3482225
Via G. Oberdan, 24/6e - 34170 Gorizia
<http://www.istitutogiuliano.it>
e-mail: segreteria@istitutogiuliano.it

Circolo aziendale delle
Assicurazioni Generali – 6° piano (g.c.)
Piazza Duca degli Abruzzi - Trieste

Giovedì 1 ottobre 2009
Ore 17.30

ELODY OBLATH STUPARICH

Introduce
FULVIO SENARDI

Interviene
GABRIELLA MUSETTI

Circolo aziendale delle
Assicurazioni Generali – 6° piano (g.c.)
Piazza Duca degli Abruzzi - Trieste

Giovedì 5 novembre 2009
Ore 17.30

DELIA DE ZUCCOLI BENCO

Introduce
FULVIO SENARDI

Interviene
MARINA SILVESTRI

Lecture di
MARISANDRA CALACIONE

Delia de Zuccoli Benco (1882 - 1949) scrittrice parca ed appartata, ha trascorso la vita a fianco di colui che, a Trieste, era l'indiscusso arbitro del gusto e dei valori letterari. Apprezzata da Stuparich ("la letteratura triestina resterebbe incompleta senza il suo romanzo *Ieri*", com'egli scrive in *Trieste nei miei ricordi*), dal critico Pancrazi e perfino dall'ombroso Saba (che le inviò missive intonate ad una, per lui, rara affettuosità), nel suo libro più famoso di memorie autobiografiche, il romanzo cui accenna Stuparich, mette in luce una sensibilità portata all'auto-analisi, uno stile fedele alla sua cifra personale di eleganza discreta ma impeccabile, un'inclinazione per la letteratura intesa come terreno di realizzazione personale, ma pure come strumento di sublimazione delle dolorose esperienze della vita.

Circolo aziendale delle
Assicurazioni Generali – 6° piano (g.c.)
Piazza Duca degli Abruzzi - Trieste

Giovedì 19 novembre 2009
Ore 17.30

JOSIP TAVČAR

Introduce
FULVIO SENARDI

Interviene
MIRAN KOŠUTA

Lecture di
NIKLA PETRUŠKA PANIZON

Josip Tavčar (1920-1989), a lungo direttore artistico del Teatro stabile sloveno di Trieste, è stato una figura poliedrica di intellettuale giuliano: elegante prosatore in italiano e sloveno, traduttore di Pirandello, drammaturgo nella lingua madre, lascia pièces teatrali nelle quali non esita a fustigare consuetudini di vita e pregiudizi di una "una borghesia consumistica e priva di valori etici" (Miran Košuta).

Circolo aziendale delle
Assicurazioni Generali – 6° piano (g.c.)
Piazza Duca degli Abruzzi - Trieste

Giovedì 3 dicembre 2009
Ore 17.30

FALCO MARIN

Introduce
FULVIO SENARDI

Interviene
EDDA SERRA

Falco Marin (1919-1943), unico figlio maschio di Biagio, cade nel corso della II guerra mondiale, a Trebnje, Jugoslavia, in una data, il 25 aprile 1943, che suona come una tragica beffa del destino. Ha lasciato scritti dalla coinvolgente ricchezza etica e intellettuale, religiosamente raccolti dal padre in una silloge, *La traccia sul mare: diari e lettere (1936-1943)*, che si è meritata un'empatica riflessione di Gianfranco Contini. In questo giovane, "solo esperto della sua bruciante esperienza intima", il grande critico ha riconosciuto la drammatica presa di coscienza dell'"impossibilità creativa dell'uomo contemporaneo" che si traduce però, quasi nella scia di Slataper, in una "punta già avanzata di modernità morale".

Elody Oblath Stuparich (1889-1971), personalità sensibile e passionale, ricca di valori umani e spietatamente sincera nell'analisi di sé, merita un'attenzione ben altrimenti generosa, nel panorama della cultura giuliana, di quanto la critica abbia voluto concederle. In lei, non solo una delle "tre amiche" di Scipio Slataper, e non semplicemente la moglie di Giani Stuparich, si è giustamente individuata "una delle voci più silenziosamente forti della triestinità femminile" [R. Curci – G. Ziani]. Al di qua della letteratura, per la quale le fa difetto l'estro affabulatorio e il piacere di uscire allo scoperto affrontando il giudizio dei lettori, e nel tempo stesso al di là di essa, per il bisogno di sincerità a tutti i costi che anima i suoi epistolari, Elody Oblath ci ha lasciato pagine che rappresentano, nella loro sostanza psicologica ed etica, ben più che lo sfogo di un'anima, l'esame di coscienza di una generazione tormentata.